

LE FRASI IL GIORNO DOPO LA VISITA DI MATTARELLA E IL RICORDO DELLE VITTIME DEI CLAN

Scritte sulla chiesa antimafia “Più lavoro, meno sbirri”

Sui muri del Vescovado di Locri un attacco anche contro don Ciotti

È tipico della 'ndrangheta attaccare le migliori iniziative, come quelle che sono state organizzate in questi giorni

Cafiero De Raho
Procuratore
di Reggio Calabria

Un fulmine a ciel sereno. Chiunque sia stato l'autore, balordo o mafioso, non fermerà la voglia di libertà dei locresi

Giovanni Calabrese
Sindaco di Locri

GAETANO MAZZUCA
LOCRI

Vernice nera per oscurare la primavera di Locri. Le immagini dei cittadini stretti attorno al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e alle vittime delle mafie hanno fatto paura a qualcuno che ha deciso di sfregiarle. Così ieri mattina Locri è ripiombata nell'incubo. Qualcuno ha voluto marchiare il territorio scrivendo sui muri: «più lavoro meno sbirri», «don Ciotti sbirro. Siete tutti sbirri» e ancora «don Ciotti sbirro e il sindaco ancora più sbirro».

Un gesto eclatante in una città blindata e altamente simbolico anche per i luoghi scelti dai graffittari dei clan. La prima scritta sul muro di cinta del Vescovado di Locri dove risiede il vescovo Francesco Oliva e che in questi giorni ospita don Luigi Ciotti, presidente di Libera. Un messaggio a quella chiesa che ha preso posizione chiara contro la 'ndrangheta, alla conferenza episcopale calabrese che domenica mattina era presente al completo nello stadio di Locri. Le altre due scritte sembrano avere come obiettivo il futuro della Locride, le

nuove generazioni. La banda dello spray ha infatti colpito sul muro della scuola media di Locri e su quello del centro di aggregazione giovanile.

Su quanto avvenuto hanno subito avviato le indagini i carabinieri che hanno acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza. Ci sarebbe più di un fotogramma che potrebbe portare in poco tempo all'identificazione degli autori. Secondo quanto trapelato, in almeno un caso, si vede una macchina da cui scendono due persone, una delle quali armata di bomboletta spray. In attesa di dare un volto e un nome ai "writers", per il procuratore di Reggio Calabria Cafiero De Raho ci sono pochi dubbi sulla matrice del gesto: «Queste scritte rientrano nella strategia della 'ndrangheta che dice meno sbirri e più lavoro, ma è quella che fa fuggire le imprese che il lavoro lo danno». «Tenteremo di capire - ha spiegato il procuratore - anche attraverso le presenze nell'area della manifestazione, quale sia la migliore lettura ed a quale cosca vada attribuito il gesto. È tipico della 'ndrangheta criticare le migliori iniziative, come quella di questi giorni, che collegano la Cala-

bria al resto d'Italia».

Per don Luigi Ciotti, che ha ricevuto una telefonata dal presidente Mattarella, «questi vili messaggi sono comunque un segno che l'impegno concreto dà fastidio. Risveglia le coscienze, fa vedere un'alternativa alla rassegnazione e al silenzio». Il vescovo di Locri, monsignor Oliva, non arretra: «Noi non vogliamo il lavoro della mafia che bisogna combattere in ogni caso senza dipendenza». È quasi senza parole il sindaco Giovanni Calabrese, «è stato un fulmine a ciel sereno. Non so se dietro ci sia la 'ndrangheta o qualche balordo, di sicuro non fermeranno la voglia di libertà dei locresi». Il primo cittadino appena avuta la notizia ha mandato le squadre di operai a ripulire i muri e ha fatto affiggere un cartello: «Orgogliosamente sbirri per il cambiamento».

In questo clima Locri si prepara ad accogliere migliaia di persone per la XXII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, a cui parteciperanno, tra gli altri, il presidente del Senato Piero Grasso ed il ministro della Giustizia Andrea Orlando.

